



Sonia Bergamasco

«Io, voce intima di Leonore eroina d'amore coniugale»

Donatella Longobardi

«**S**tare sul palco del San Carlo insieme all'orchestra, al coro, ai cantanti, è stato magico». Sonia Bergamasco non nasconde l'emozione. Attrice di teatro con Strehler e Carmelo Bene, al cinema icona di Zalone in uno dei film italiani più visti di sempre, «Quo Vado», ma anche musicista appassionata e diplomata in Conservatorio, per la prima volta nella sua carriera ha accettato la sfida di raccontare il «Fidelio» di Beethoven diretto da Zubin Mehta ieri sera e in replica domani alle ore 20.

Ma la sua non è una semplice voce narrante. «L'idea è nata dalla direzione e dal maestro. Presentando l'opera in forma di concerto, hanno fatto una scelta artistica ed eliminato quelle piccole parti recitate, tipiche del singspiel. Mi hanno chiesto di coprire questi spazi per cercare di introdurre il pubblico al dramma di Leonore e Florestan, ed eccomi». L'attrice è anche autrice del testo. «Sì, è una sorta di narrazione interna che si insinua nella musica meravigliosa di Beethoven, una breve invenzione creata per mettersi a servizio della musica e sono grata al San Carlo per avermi offerto questa possibilità. Perché non si tratta solo di raccontare la trama, per quella in teatro ci sono i sovratitoli. Io ho cercato un pensiero musicale in sintonia con la musica».

Punto di partenza è proprio lei Leonore-Fidelio che, oltre ad avere la voce di Anja Kampe ha anche una voce intima, che non segue pedissequamente la vicenda, ma fa vivere in sala le tensioni di quest'eroina dell'amore coniugale che si traveste da uomo ed

entra in carcere per salvare il marito. «Ho pensato fosse giusto dare voce al pensiero di questa donna, qualcosa che non viene fuori esplicitamente dalla storia ma che emerge dalle acque profonde della partitura e del canto per dare forma, parlata, a un flusso emotivo di grande empatia. La mia scrittura si inserisce in un quadro perfetto che è l'opera, l'unica di Beethoven, un'opera che negli anni ha subito una gestazione accidentata e versioni diverse. Tra l'altro «Fidelio» è una delle mie opere preferite, recentemente l'ho ascoltata proprio in forma di concerto a Roma, diretta da Pappano», aggiunge la Bergamasco confessando che in casa suona quando può il pianoforte. E recentemente, per seguire una figlia che suona lo strumento, sta approfondendo lo studio del violoncello perché, nota, «nella musica c'è dentro tutto il respiro del mondo».

Tra i suoi progetti per l'autunno ancora tanta musica tra scena e set. Sarà la voce recitante in occasione della «prima» di una nuova opera di Azio Corghi al Lirico di Cagliari, «L'eco di un fantasma», e a Milano proporrà un nuovo testo scritto da lei tratto da «L'uomo seme» di Violette Ailhaud con la musica dei Faraualla. «E al cinema - anticipa - sono nel nuovo film di Roberta Torre «Riccardo va all'Inferno», dove c'è anche Massimo Ranieri. È un Riccardo III aggiornato ai nostri tempi ed è anche un musical». Insomma, da Mehta a Zalone a Ranieri, ancora musica? «Perché no? Fin quando c'è la possibilità di cambiare, mescolare, sperimentare, come attore a tutto campo e sempre al meglio, io ci sto».

L'attrice
«Con la mia scrittura ho dato forma al pensiero di questa donna»